DALL'ISOLA AMERICANA UNO SCONVOLGENTE DOSSIER INDIRIZZATO AL PAPA

Terrore e miseria ad Haiti

L'appello trasmesso da « Témoignage Chrétien » per ottenere la fine della « complicità » delle gerarchie cattoliche con la dittatura di Duvalier – I documenti sulla miseria, le violenze, gli assassini perpetrati in questi anni dagli uomini del regime – Come si vive nell'isola

PORT AU PRINCE (Haiti) — Il palazzo del governo circondato dai militari in assetto di guerra durante la visita di Rockefeller avvenuta nel luglio scorso. Nella foto a sinistra una formazione di guerrigliieri che combatte il regime di Duvalier

COS'È HAITI

Dati estratti dal dossier inviato al Papa

Quasi cinque milioni di abitanti, in maggioranza discendenti di schiavi portati dall'Africa. La densità è la più alta di tutta l'America: 162 abitanti per km quadrato. La superficie totale è di 27 750 km quadrati (un terzo dell'isola di San Domingo gli altri due terzi costituiscono la Repubblica Dominicana)

Soltanto 370 000 ettari coltivati, spesso con strumenti e mezzi rudimentali

Reddito medio annuo per abitante 50 dollari (circa trentamila lire)

MEDIA DI ESISTENZA 32 anni

ANALFABETI 89% della popolazione

MEDICI 1 per ogni quindicimila abitanti

TASSO DI SCOLARIZZAZIONE 24% alle elementari, 1,7% alle secondarie

COMUNICAZIONI INTERNE quasi inesistenti (occorrono spesso uno o due giorni per coprire 200 chilometri)

La lettera a Paolo VI

Caro Padre

in seguito ad un incontro avvenuto alcuni mesi or sono a Ginevra con Mons. Ligonde arcivescovo di Port au Prince abbiamo preso coscienza della grave situazione nella quale versa il popolo di Haiti oppresso da una dittatura universalmente considerata *tra le più vergognose*.

I documenti che siamo riusciti ad avere e che costituiscono il dossier che Le inviamo insieme a questa lettera e il cui contenuto è stato già sinteticamente pubblicato sulla rivista *Idoc Internazionale* del 15 giugno 1970 provano in modo clamoroso la piena complicità della gerarchia cattolica al mantenimento di questo stato di cose. (In seguito al tentativo di colpo di Stato avvenuto il 24 aprile scorso l'arcivescovo Ligondé ha inviato sollecitamente al Presidente Duvalier le sue vive congratulazioni per lo scampato pericolo). Complicità che si manifesta nei responsabili della Chiesa (Nunzio compreso come dimostra il documento apparso sulla rivista *Il Regno* del 1 giugno 1970) davanti a « tutto ciò che offende la dignità umana come le condizioni di vita infraumane le incarcerazioni arbitrarie le deportazioni » (Cost. *Gaudium et spes* II 27 c) ecc. come anche nel sostegno pubblicamente manifestato dalla gerarchia cattolica con accenti di ossequiosa riverenza nei confronti della persona di Duvalier e della sua « ideologia ».

InformarLa sulla situazione di Haiti e sull'atteggiamento delle Autorità ecclesiastiche certo non è lo scopo della nostra lettera. Tutto ciò è stato già senz'altro portato a conoscenza della Santa Sede.

Ciò che Le chiediamo e di condannare apertamente l'oppressione esercitata dalla dittatura attuale di Duvalier mostrando così che i Pastori della Chiesa si uniscono al popolo haitiano nella sua silenziosa lotta verso la liberazione.

Chiediamo infine alla Sua paterna sensibilità di prendere a cuore ciò che non è stato fatto finora il grave problema dei numerosi sacerdoti ingiustamente colpiti da un ordine di espulsione in seguito ad accuse infamanti e prive di fondamento.

Ci rendiamo perfettamente conto che tutto ciò non è secondo le regole della diplomazia ufficiale ma crediamo sia giunto il momento di dare noi stessi una testimonianza profetica della Chiesa nel mondo.

E pertanto riteniamo giusto di portare a conoscenza del popolo di Dio e questa lettera che umilmente Le inviamo e il dossier che ci permettiamo di accludere.

per il gruppo « Témoignage Chrétien » di Ginevra
FABRIZIO SABELLI
KATHERINE KENNEDY

Ginevra, 16 giugno 1970

Documenti su una dittatura. Così potrebbe intitolarsi un nuovo dossier consegnato in questi giorni al Vaticano e indirizzato personalmente al Papa dal gruppo di « Temoignage Chretien » di Ginevra. La documentazione — della quale pubblichiamo qui alcuni stralci e che apparirà integralmente sul prossimo numero del quindicinale di attualità cattolica « Il regno » — riguarda Haiti, la piccola repubblica dell'isola di San Domingo vicino a Cuba dove da anni regna la dittatura personale (e sotto controllo statunitense) di François Duvalier.

È una dittatura tra le più feroci e miserabili del continente americano che si maschera tuttavia — come gli stessi autori dell'iniziativa documentano — dietro il paravento della crociata religiosa anticomunista con la piena complicità della gerarchia cattolica.

È questa complicità che gli autori dell'iniziativa chiedono di « condannare apertamente » sulla linea anche di quanto è già contenuto in un « appello » rivolto « ai presidenti delle conferenze episcopali riuniti in Sinodo a Roma » da Edouard Gueydan elemosiniere del Comitato francese di Europa America Latina, Bruno Rene Bazin presidente dell'AFAL e Felix Lacambre redattore capo del quotidiano cattolico « La Croix » il 17 ottobre 1969.

Estratti dal documento « Haiti, una chiesa delle tenebre »

È indispensabile attirare la attenzione sull'aspetto tragico della situazione haitiana: una *popolazione intera è abbandonata* senza difesa al cinismo e al crimine. Per qualche nome conosciuto di persone o famiglie intere che sono scomparse o sono state liquidate quante altre migliaia di persone (contadini operai) di cui non si sentirà mai più parlare! È impossibile redigere una lista sia pure approssimativa delle vessazioni di ogni genere perpetrate da un governo che si mantiene soltanto sulla demagogia, la corruzione, il terrore e tutto ciò da più di dodici anni. La Commissione internazionale dei giuristi non ha esitato ad attribuire *nel settembre 1967*.

Ad Haiti l'autorità della legge è stata sostituita dal regno del terrore »

Qualche episodio fra mille

— La città di Jeremie (dipartimento della Grande Anse) è segnata per sempre dal massacro nel ottembre 1964 di famiglie intere (più di una trentina di persone) fra cui bambini di sei mesi e vecchi di ottanta anni.

— L'8 giugno 1967 il Presidente *in persona* ha comandato il plotone di esecuzione per dieci/nove ufficiali fucilati dopo un giudizio sommario. *Questi ufficiali erano accusati* di aver fomentato un complotto contro Duvalier.

— Nel giugno 1969 assistimo in piena Port au Prince e in pieno giorno di due fratelli (Barcelin) e di altri due giovani (Hony e Parisien) a Boutilliers nei dintorni della capitale. Gli assassini non sono mai stati distribuiti.

— *In luglio 1969* sei case di capi haitiani sono incendiate dagli sbirri di Duvalier. Col pretesto del comunismo molti sono arrestati e diversi liquidati.

— Agli inizi del 1968 la popolazione di Savane (bidonville della periferia di Port au Prince) viene scacciata senza preavviso dai luoghi dove viveva. *Le abitazioni sono state* distrutte e bruciate. Poiché non era stato preparato alcun centro di raccolta molte migliaia di sventurati si sono trovati senza alcun ricovero.

— Nel maggio 1969 vengono operate perquisizioni brutali in quasi tutte le case di Petionville in numerose case di La Boule (regione di Port au Prince) e *in diversi quartieri* della capitale. Era la caccia agli operai comunisti. In questa occasione sono state saccheggiate preziose biblioteche e molte case devastate.

— Lo stesso mese un commando di « tontons macoutes » (forze speciali di polizia) hanno fatto irruzione nella Casa principale dei Padri Monfortani a Port au Prince. I padri, tutto il personale e alcune persone furono sommariamente condotte via e portate al Quartiere Generale di polizia per gli interrogatori. Uno dei Padri è stato violentemente percosso.

— Periodicamente le masse urbane o rurali sono brutalmente sequestrate e condotte di forza verso la capitale per manifestazioni « spontanee » e « popolari ». Per molti giorni migliaia di persone sono costrette a stare in condizioni spaventose di igiene, abitazione e nutrimento. L'ultimo di questi spostamenti di massa risale al luglio 1969 in occasione della visita ad Haiti dell'inviato speciale del Presidente Nixon, Nelson Rockefeller.

Un esodo rivelatore

Si comprende perché tutti quelli che possono abbandonano il paese malgrado le innumerevoli angherie cui vanno incontro tutti coloro che vogliono partire.

Si calcola in 70 000 il numero di haitiani attualmente a New York e molte altre migliaia sono in altre città USA, *nella repubblica dominicana* alle Bahamas (in questi due casi soprattutto lavoratori) in America Latina (soprattutto in Venezuela) in Africa soprattutto nel Congo Kinshasa (fino all'agosto 69) in Asia. La grande maggioranza di questi emigranti è formata da studenti, quadri tecnici, professori, dottori e infermieri (ve ne sono di più nella sola Montreal che in tutta Haiti) elite politiche ecc.

La chiesa in queste tenebre..

La firma degli accordi fra la Santa Sede e Haiti avendo provocato nell'agosto 1966 la nomina di cinque vescovi haitiani fu accettata nella speranza di un possibile rinnovamento ecclesiale.

Ma i dirigenti della politica haitiana hanno saputo sventuratamente sfruttare con abilità gli accordi del 1966 per riabilitarsi di fronte alla opinione pubblica internazionale dopo l'espulsione di tre vescovi (1960 1962) e di numerosi missionari stranieri (1961 64) la chiusura del Grande Seminario di Port au Prince. Duvalier non ha perso una sola occasione per presentare i vescovi come un orgoglio del suo governo e gli accordi con la Santa Sede come una vittoria politica.

Qualche esempio

I vescovi sono presenti a *tutte le parate. Partecipano ai* funerali ufficiali anche se si tratta di assassini noti come è avvenuto il 15 febbraio 1967 per il « tonton macoute » Antenor Bobo terrore dei quartieri popolari della capitale.

— Il Capo dello Stato ama ad ogni occasione spacciarsi per amico intimo del Papa e si fa forte della cauzione della Santa Sede con le masse ignoranti. È in questo spirito che Duvalier ha fatto ribattezzare Avenue Paolo VI una delle strade principali della capitale e che fece ostentatamente sulla sua scrivania una grande foto con dedica del Santo Padre.

— In occasione della festa di Pasqua del 1968 l'arcivescovo ha inviato a tutti i curati della capitale una lettera nella quale chiedeva di pregare per il Presidente il cui anniversario coincideva con la celebrazione pasquale.

— In una lettera pubblicata 18 gennaio 1969 l'arcivescovo di Port Au Prince ha presentato il pensiero del Capo dello Stato come la sorgente ideale alla quale la gioventù deve spegnere la sua sete di ideali.

— Sui muri di una scuola *della capitale tenuta da religiosi* nella settimana del 27 giugno 1969 (festa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso) un enorme striscione esposto a cura del Comune di Port au Prince portava questa *invocazione* « Nostra Signora e Duvalier proteggetecci dal comunismo ». Un altro sbarrando la strada per tutta la sua larghezza diceva « Viva Nostra Signora del Perpetuo Soccorso e Duvalier ».

— Le periperie religiose fra l'agosto e il settembre 1969 dimostrano fuori ogni dubbio l'infeudazione di una gerarchia divenuta complice dei poteri pubblici. Il 6 agosto 1969 l'Arcivescovo non si presenta *alla convocazione conclusa* con l'espulsione di otto preti e un laico. Dopo il 10 agosto i vescovi sono rimasti in *silenzio* mentre si scatenava contro gli espulsi una violenta campagna governativa sulla stampa e alla radio.

Disinganno totale

Dinanzi all'annientamento progressivo delle forze vive di tutto un popolo, davanti alla contro testimonianza di una Chiesa che spegne il soffio liberatore del Vangelo, totale è l'inutilità di inganno dei cristiani che possono pensare. L'ansietà prende quelli che restano sul posto e non possono esprimersi. Essi temono perfino di indirizzarsi ai propri vescovi nel timore di essere denunciati.

Un appello dei comunisti

A questi stralci del documento « Haiti una chiesa delle tenebre » aggiungiamo anche quello costituito dall'Appello del *partito unificato dei comunisti haitiani* lanciato al mondo intero il 26 aprile di quest'anno.

ASSASSINII AD HAITI

1960 — Assassinii nelle prigioni di Port au Prince.

1963 — Rapimento e assassinio di centinaia di cittadini a Port au Prince e in *molte città di Haiti*.

1964 — Massacri di contadini a Nam Mapou e nelle campagne a sud del paese. Omicidi nelle prigioni di Port au Prince. Uccisione di intere famiglie a Jeremie.

1965 — Assassinii nelle prigioni di Port au Prince.

1966 — Massacri di contadini nella piana di Artibonite.

1969 — Massacri di contadini a Cazale. Uccisioni a La Fossette al Cap Haitien. Assassinio di militanti rivoluzionari del P.U.C.H.

Ancora oggi Duvalier prosegue nuovi massacri ad Haiti. Il 24 aprile 1970 le guardie costiere haitiane si sono ammutinate e hanno bombardato la capitale. Da allora il paese è isolato da ogni contatto esterno. Le comunicazioni sono interrotte e l'aeroporto internazionale è fermo. È stato decretato il coprifuoco e già incominciano gli assassinii e gli atti di barbarie.

Noi denunciamo di fronte al mondo intero il tiranno e la mafia dei suoi assassini e lanciamo un appello alla coscienza dei popoli della terra. Noi chiediamo di fare attenzione a quel che succede ad Haiti, di denunciare il terrore di Duvalier, di manifestare in tutte le forme possibili il proprio appoggio a la popolazione haitiana minacciata dalla violenza scatenata di Duvalier e dei suoi sbirri.

Successo della scienza sovietica

Soyuz a Terra dopo un volo che ha battuto tutti i record

Le fasi del rientro - In forma perfetta gli astronauti - Gli esperimenti nel corso dell'impresa che si è protratta per 425 ore - Il primo rapporto - Le prospettive future

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 19

Sono rientrati. Stanno bene. Il fantastico volo del la *Soyuz 9* iniziatosi il 1 giugno (il primo di lunga durata nella storia della cosmonautica) si è concluso dopo 425 ore di volo. L'annuncio è stato dato ai sovietici nel pomeriggio alla radio e alla televisione poco dopo il rientro della cosmonave da Juri Levitan, il famoso speaker di radio Mosca. « Vnimanie vnimanie gavarit Moskva. Attenzione attenzione parlano tutte le stazioni radio dell'Unione sovietica.

Trasmettiamo una notizia TASS: il volo cosmico della *Soyuz 9* si è concluso con successo. Oggi 19 giugno 1970 alle ore 11 59 (ora di Mosca) dopo avere compiuto un lungo programma di volo attorno alla Terra la *Soyuz 9* è atterrata nella zona prevista dell'Unione sovietica a 75 km a ovest di Karaganda.

Per effettuare la discesa sono *state eseguite le seguenti* operazioni: orientamento della nave e messa in moto del propulsore frenante.

Non appena compiuta l'operazione le sezioni della nave si sono staccate e grazie ai paracadute la *Soyuz* è atterrata morbidamente. A Terra sul luogo previsto si trovavano già i primi gruppi dei ricognitori, i commissari sportivi, amici e giornalisti.

La visita medica effettuata immediatamente ha dato esito positivo. I cosmonauti stanno bene ».

Non appena scesi Nikolaiev e Sevastianov hanno presentato il loro rapporto informando il presidium del Soviet Supremo, il CC del PCUS e il governo sulle condizioni del volo. « Ci sentiamo bene — hanno detto — e siamo pronti ad assolvere a nuovi compiti. Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete concesso ».

L'avventura spaziale si è così conclusa felicemente nel Kazakstan in questa lontana regione centro settentrionale dell'URSS dopo oltre 18 giorni.

Tanti ne sono passati dalle 22 09 del 1 giugno quando da cosmodromo di Baikonur si staccò la *Soyuz 9* con a bordo il veterano Nikolaiev e l'ingegnere Sevastianov alla loro prima esperienza di astronauta. Ora si attendono i primi commenti scientifici e le dichiarazioni dei cosmonauti.

Ma sin da ora si può affermare che il successo della missione della *Soyuz 9* apre nuovi orizzonti alla ricerca spaziale e alle possibilità di sopravvivenza nel cosmo.

L'Unione sovietica con questa nuova impresa è riuscita ad accumulare tutta una serie di dati medici scientifici e biologici che permetteranno di utilizzare nuove tecniche e risorse per i viaggi futuri. L'esperimento — si dice a Mosca — può aprire la strada anche alla costruzione di stazioni orbitali permanenti composte da varie stazioni di astronavi che lanciate di volta in volta potranno formare vere e proprie basi nel cosmo.

Proprio stamane sulla *Komsomolskaia Pravda* il cosmonauta Jeniseiev — che già due volte ha volato nel cosmo con la *Soyuz* — si è soffermato sul valore dell'impresa e precisamente sulle possibilità di costruzione di stazioni orbitali.

« Ci troviamo di fronte — ha detto Jeniseiev — e un passo decisivo sulla via delle stazioni orbitali. I mezzi tecnici di cui disponiamo sono già *in grande misura sufficienti* per iniziare la *scalata*.

Ma purtroppo è ancora sul tappeto che esistono pericoli ».

Dopo aver messo in evidenza le difficoltà che l'organismo umano incontra nel cosmo Jeniseiev si è però dichiarato ottimista. « Sono sicuro — ha detto — che gli uomini potranno volare a lungo nello spazio e ciò potrà essere garantito da una combinazione ottimale: 1) esercizi fisici 2) scafandri speciali 3) creazione di uno stato artificiale di ponderabilità all'interno della nave 4) farmaci speciali ».

Carlo Benedetti

Nicolayev

Sevastyanov

Palermo

Cacciato il vigile per la multa alla figlia del sindaco

PALERMO, 19

Ci risiamo. Un vigile urbano è stato rimosso dal servizio ma bistrattato chissà dove per avere contestato un'infrazione del codice della strada a un « lei non sa chi sono io ». La colpa del vigile è essersela presa con la figlia del sindaco di Palermo, Spagnolo democristiano. L'incredibile vicenda è avvenuta sotto gli occhi di centinaia di automobilisti in Piazza Ungheria. All'imbocco della piazza si snoda una lunga fila di macchine in attesa di trovare un posteggio quando scavalcando la coda, vi irrompe una « 500 ». La signora che ne è alla guida blocca l'auto in curva e fa per andarsene. Rischio del vigile. La signora non si scompone. « Sono autorizzata dal mio papà — fa testualmente al vigile — il sindaco Spagnolo ».

Educatamente il vigile replica che il permesso (la giunta DC PRI ne ha distribuiti a migliaia prima delle elezioni) autorizza a fare di tutto ma *non anche a imporgliare le curve*. « E lei faccia la contravvenzione — replica la signora figlia con petulanza — non si preoccupi: lo dirò a papà ».

Il battibecco richiama gente: i commenti degli automobilisti sono pesanti: il caos incombe inferiale. Alla fine la signora impervesita ma non domi chiede minacciosamente le generalità al vigile che gliele nega ma sulle mostrine c'è il suo numero di matricola. Rimorchiata le macchine a posteggio nel piazzale su petali lo cento macchine in fila e ne va impetita.

Non sono passati dieci minuti dal battibecco e in piazza Unghieria piomba con una rapidità da pompieri un ufficiale dei vigili urbani. Questi affronta il vigile gli fa lasciare il servizio e lo invita a seguirlo. Dove? In un edificio della vicina piazza Massimo dove guarda caso sono a due settimane fa era in piena attività il comitato elettorale del signor sindaco uscente Spagnolo. Cosa sia accaduto a dentro nessuno lo sa. Tutti si sono accorti però che da ieri il vigile non è più in piazza Unghieria dove prestava servizio ininterrottamente da sette anni.